

SABATO 8 APRILE - 9.03

p.le Martiri per la Libertà d'Italia
(piazzale Stazione) - GORIZIA

Sulle tracce delle Aleksandrinke

Il museo di Prvačina e la valle del Vipacco

a cura di **Vesna HUMAR**, giornalista del quotidiano Primorske Novice e curatrice del Museo

Il fenomeno di massa dell'emigrazione dal goriziano in Egitto ebbe inizio nella seconda metà dell'Ottocento, durante e dopo la costruzione del canale di Suez, quando aumentò il numero di imprese e di uomini di affari in Egitto, stabilitesi soprattutto ad Alessandria e al Cairo. Le ragazze e le donne perlopiù di origine contadina trovavano lavoro da ricche famiglie europee come cuoche, cameriere, balie, governanti. Il termine specifico aleksandrinke, cioè alessandrine, diffusosi nel goriziano dimostra che si trattava di un fenomeno di massa. Le ragioni della migrazione, quasi sempre temporanea, erano essenzialmente di natura economica e il guadagno serviva alla sopravvivenza della famiglia, all'istruzione dei figli, alla costruzione o ricostruzione delle case o delle stalle. La maggior parte delle donne tornò a casa dopo aver guadagnato quanto necessario: il fenomeno si ridusse drasticamente dopo la seconda guerra mondiale per cessare con la crisi di Suez del 1956.

L'escursione partirà dalla visita alla Hiša na placu (Casa in piazza) di Prvačina, uno dei paesi d'origine delle alessandrinke, sede dove se ne conserva l'identità culturale e proseguirà poi a Vipacco con la visita a Palazzo Lantieri, costruito a metà del secolo XVII che prende il nome dai proprietari, come a Gorizia, la nobile famiglia Lantieri, di origini bresciane. La struttura, ristrutturata, dal 2013 è sede della facoltà di viticoltura ed enologia dell'Università di Nova Gorica.

Difficoltà e abbigliamento consigliato: abbigliamento e calzature comode. Ristoro: pranzo al sacco – è prevista una degustazione di vini del Vipacco a Palazzo Lantieri. Rientro: previsto nel pomeriggio

SABATO 15 APRILE - 9.03

p.le Martiri per la Libertà d'Italia
(piazzale Stazione) - GORIZIA

Fra memoria storica e scenari naturali

Il parco tematico della Grande Guerra di Monfalcone

a cura di **Marco MANTINI**, storico e ricercatore

Esteso su circa 4 kmq, il Parco è stato aperto al pubblico nel 2005 e permette di osservare da tre diversi ambiti una zona che fu sede di diverse battaglie tra il giugno del 1915 ed il maggio del 1917. I primi due sono dedicati alla ridotta di Quota 121 e alla trincea di Quota 85, strutture del sistema difensivo austro-ungarico occupate dall'esercito italiano nell'agosto del '16 dopo la vittoria nella Sesta Battaglia dell'Isonzo. Quota 85 è dedicata ad Enrico Toti, uno dei personaggi italiani più simbolici della Grande Guerra. Al terzo ambito appartengono la trincea Joffre e la Grotta Vergine, linea di difesa asburgica conquistata dai battaglioni italiani già nel giugno del '15. Il Parco è poi completato dalla trincea Cuzzi, uno scavo profondo quasi due metri, accessibile tramite dei gradoni che si estende con andamento curvilineo per una trentina di metri.

L'itinerario è proposto e guidato da Marco Mantini, dirigente del Comune di Monfalcone, anche storico, escursionista ed esperto delle vicende della Grande Guerra del fronte carsico-isontino. Collaboratore del museo di Caporetto e del Gruppo ricerche e studi Grande Guerra della Società Alpina delle Giulie di Trieste, ha realizzato con diversi autori guide storico-escursionistiche e saggi storici. Il suo ultimo lavoro è "La zona monumentale del Monte San Michele".

Difficoltà e abbigliamento consigliato: abbigliamento comodo (da montagna) e calzature adeguate a percorsi sterrati e terreno carsico. Ristoro: pranzo al sacco. Rientro previsto nel primo pomeriggio.

SABATO 22 APRILE - 9.03

p.le Martiri per la Libertà d'Italia
(piazzale Stazione) - GORIZIA

Profumi del Carso. Tra salvia e vitovska

Itinerari fra Aurisina, Santa Croce e Prepotto

a cura di **Marino VOCCI**, giornalista e scrittore, è stato sindaco di Duino Aurisina

Il sentiero della salvia (sentiero Tiziana Weiss) collega la località di Aurisina a Santa Croce, partendo dall'imbocco del Sentiero dei Pescatori. Corre fronte mare lungo il ciglione carsico, al riparo dal vento di Bora e deve il suo nome alla salvia domestica, Salvia officinalis, pianta erbacea mediterranea che nella nostra regione trova condizioni microclimatiche favorevoli per il suo sviluppo proprio sulla costiera triestina. Lungo il sentiero sono visibili manufatti storici legati alla costruzione della ferrovia meridionale Trieste-Vienna risalenti al periodo dell'impero asburgico. Si potranno osservare ancora piante caratteristiche della boscaglia carsica ed essenze tipiche come il leccio e il terebinto, nonché diverse piante erbacee aromatiche oltre alla salvia.

L'escursione prevede il ritorno ad Aurisina lungo lo stesso sentiero per poi proseguire in pullman fino alla località di Prepotto/Praprot dove è programmata la visita di una trincea della prima guerra mondiale immersa nella boscaglia da cui si ammirano il golfo di Trieste e i campi coltivati a vigna, ma anche una grotta carsica molto suggestiva per la flora e la fauna autoctone.

L'escursione troverà la sua conclusione con una sosta all'Azienda Lupinc dove è prevista una degustazione dei vini tipici della zona e ovviamente della Vitovska, accompagnata dal racconto sui vari metodi di vinificazione impiegati.

Difficoltà e abbigliamento consigliato: abbigliamento comodo e calzature adeguate a percorsi sterrati e terreno carsico.

Ristoro: pranzo al sacco o possibilità in azienda agricola (adesione al momento dell'iscrizione). Rientro previsto nel pomeriggio.

www.illibrodele1803.it  il libro delle 18.03

PRENOTAZIONI USCITE IN BUS: tel. 331 769 69 85
lunedì: 9.00 - 12.00, martedì e mercoledì: 14.00 - 17.00,
giovedì in Sala: 17.00 - 18.00

Associazione culturale

IL LIBRO DELLE 18.03

Viaggio nella cultura

Cultura in viaggio

Edizione di Primavera
dal 23 marzo al 22 aprile 2017

in collaborazione con



IL PICCOLO



con il Patrocinio di

con il contributo di



SHAPE CONSULTING

GIOVEDÌ 23 MARZO 18.03

Museo Santa Chiara
Corso Verdi 18 - GORIZIA

GIOVEDÌ 30 MARZO 18.03

Sala culturale APT
p.le Martiri per la Libertà d'Italia - GORIZIA

GIOVEDÌ 6 APRILE 18.03

Sala culturale APT
p.le Martiri per la Libertà d'Italia - GORIZIA

GIOVEDÌ 13 APRILE 18.03

Sala culturale APT
p.le Martiri per la Libertà d'Italia - GORIZIA

GIOVEDÌ 20 APRILE 18.03

Museo Santa Chiara
Corso Verdi 18 - GORIZIA

Dacia MARAINI

"La bambina e il sognatore"

dialoga con l'autore

Enzo D'ANTONA



Ci sono sogni capaci di metterci a nudo, schegge impazzite che svelano una realtà a cui è impossibile sottrarsi. Lo capisce appena apre gli occhi, il maestro Nani Sapienza: la bambina che ha sognato non gli è apparsa per caso. Camminava nella nebbia con un'andatura da papera, come la sua Martina. Poi si è girata a mostrargli il viso ed è svanita, un cappottino rosso inghiottito da un vortice di uccelli bianchi. Ma non era certamente sua figlia, portata via anni prima da una malattia crudele. È quando quella mattina la radio annuncia la scomparsa della piccola Lucia, uscita di casa con un cappotto rosso e mai più rientrata, Nani si convince di aver visto in sogno proprio lei. Le coincidenze non esistono: in un attimo si fanno prova, e così Nani contagia l'intera cittadina di S. con la sua ossessione per Lucia. E per primi i suoi alunni di quarta elementare, mai sazi dei racconti meravigliosi del maestro: è con la seduzione delle storie che accende la fantasia dei ragazzi e li porta a ragionare come e meglio dei grandi. La ricerca di Lucia diventa presto per Nani una ricerca di sé, che lo costringerà a ridisegnare i confini di un passato incapace di lasciarsi dimenticare.

DACIA MARAINI è una delle scrittrici italiane più conosciute: autrice di romanzi, racconti, opere teatrali, poesie, narrazioni autobiografiche e saggi, editi da Rizzoli e tradotti in venti Paesi. Nel 1990 ha vinto il premio Campiello con *La lunga vita di Marianna Ucrìa*, nel 1999 il premio Strega con *Buio*, nel 2012 il premio Campiello alla carriera. *La bambina e il sognatore* ha vinto il Premio Boccaccio 2016 per la letteratura italiana.

ENZO D'ANTONA, giornalista e Direttore de Il Piccolo

Antonia ARSLAN

"Lettera a una ragazza in Turchia"

dialoga con l'autore

Giovanni TOMASIN



"Tu devi avere un coraggio nuovo, mia ragazza di Turchia. Ti vogliono rimandare indietro a tempi lontani, mentre a te piacciono capelli al vento e gonne leggere, ascoltare musiche forti, andare a zonzo con gli amici e sentirti uguale a loro. Vorresti lottare a viso scoperto. E invece dovrai scoprire di nuovo il coraggio sotterraneo dei deboli, l'audacia che si muove nell'ombra, e cercare nella tua storia antica le ragioni e la forza per sopravvivere". Queste le parole di Antonia Arslan nella sua lettera immaginata a una ragazza turca. Con maestria la Arslan ripercorre le vicende delle sue antenate armene, tessendo un racconto che si dipana attraverso un filo teso dai tempi antichi per arrivare fino ai giorni nostri. Perché la paura subdola che ci colpisce ogni giorno, le oscure premonizioni che si propagano da Oriente a Occidente, da Istanbul a Bruxelles, sono le stesse delle donne armene sacrificate in nome della libertà e l'antidoto è la memoria, è il tappeto di storie di chi ha subito un ribaltamento del suo mondo all'improvviso. L'autrice ci regala un libro intimo, attualissimo, un viaggio straordinario in cui ridà vita alle vicende di donne che combattono per il proprio futuro e per restare se stesse.

ANTONIA ARSLAN padovana di origine armena. Ha curato un libretto divulgativo sul genocidio armeno e una raccolta di testimonianze di sopravvissuti rifugiatisi in Italia. Del 2004 il suo primo romanzo, *La masseria delle allodole* vincitore del Premio Stresa e del Premio Campiello e da cui i fratelli Taviani nel 2007 hanno tratto e diretto l'omonimo film. Pubblica nel 2009 *La strada di Smirne* e nel 2010, dopo una drammatica esperienza di malattia e coma, scrive *Ishtar 2*. Cronache dal mio risveglio; del 2012 è il libro di *Mush*, sulla strage degli armeni del 1915, mentre nel 2015 pubblica il rumore delle perle di legno.

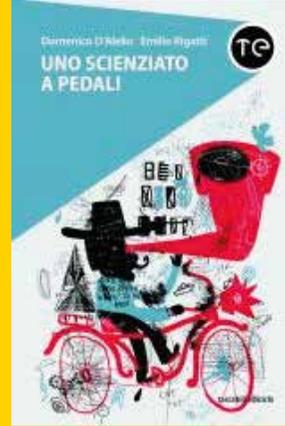
GIOVANNI TOMASIN, giornalista e blogger

Emilio RIGATTI

"Uno scienziato a pedali"

dialoga con l'autore

Roberto COVAZ



Il binomio scienza e bicicletta non solo è possibile, ma è anche fonte di sorprese. Ce ne parlano uno scrittore a pedali (Emilio Rigatti) e un ricercatore in volata (Domenico D'Alelio), dando vita a un libro scritto in tandem che racconta un viaggio da raddomanti in compagnia della preziosa acqua del Sud e dei suoi microscopici abitanti. Trincerata dietro linguaggi forbiti, la scienza si è allontanata dalle persone. Per abbattere questi muri, una gang di scienziati a pedali si è messa in cammino, proponendo un laboratorio itinerante alla gente di strada. Star del microscopio, il plancton. A seguirne le inafferrabili mosse, in paesi spesso grandi quanto una manciata di case, bambini con la bocca aperta, vecchiette sorridenti, cuoche con le mani ancora sporche di farina. A ogni incontro la scienza susciterà curiosità e meraviglia, gli scienziati torneranno bambini e tutti impareranno ad amare questo pulviscolo biologico essenziale, che ha il merito di produrre la metà dell'ossigeno che respiriamo.

EMILIO RIGATTI, insegnante e scrittore, ma soprattutto ciclovaggiatore, ha pubblicato nove libri dedicati all'andamento lento in bicicletta. Tra di essi ricordiamo quello d'esordio, *La strada per Istanbul*, premio "Albatros" per la letteratura di viaggio nel 2002; *Minima Pedalia*. Viaggi quotidiani in bicicletta e manuale di diserzione automobilistica, recentemente ristampato in edizione economica; *Dalmazia Dalmazia*. Viaggio sentimentale da Trieste alle Bocche di Cattaro; *Se la scuola avesse le ruote*. Avventure di ragazzi on the road e manuale di pedalogia. Del 2015 è il suo ultimo libro, *Gli alchimisti delle colline*. Storie di uomini e orizzonti sul Collio.

ROBERTO COVAZ, giornalista e scrittore.

Federica MANZON

"Nostalgia degli altri"

dialoga con l'autore

Alessandro MEZZENA LONA



Lizzie è volubile, egoista e piena di fascino, una dattatrice nata, circondata da una fama temeraria fin dall'adolescenza a Trieste. Adrian è timido, maldestro, incapace di fare una mossa audace, eppure animato da desideri pericolosi. Lavorano all'"acquario", una società d'intrattenimento digitale che inventa giochi e mondi immaginari. Lizzie nel reparto Immaginatori, Adrian nel reparto dove si elaborano i numeri e "si trasformano sentimenti e sogni in 0 e 1". Il loro incontro non potrebbe essere più improbabile, eppure si innamorano. Non si frequentano, ma ogni notte si scrivono. E quanto più i corpi si sottraggono e il contatto virtuale dilaga, tanto più cresce il loro innamoramento. Fatto solo di parole - "perché Adrian scrive, e come se scrive..."

FEDERICA MANZON ha pubblicato per Mondadori, nel 2008, il reportage narrativo *Come si dice addio* e nel 2011, *Di fama e di sventura*, libro finalista al premio Campiello. Collabora con l'organizzazione del festival letterario Pordenonelegge ed è redattrice di «Nuovi Argomenti».

ALESSANDRO MEZZENA LONA, giornalista e scrittore, responsabile della pagina culturale de Il Piccolo.

Mauro COVACICH

"La città interiore"

dialoga con l'autore

Maurizio CATTARUZZA



È il 4 aprile 1945. Quel bambino sta trasportando una sedia tra le macerie della città liberata dai nazifascisti ed è diretto al comando alleato, dove lo attende suo padre - dal cognome vagamente sospetto, Covacich - sottoposto ad un interrogatorio. E quella sedia potrebbe scagionarlo. Sempre Trieste, 5 agosto 1972. I terroristi di Settembre Vero hanno fatto saltare due cisterne di petrolio. Un bambino, Vlauro Covacich, tra le gambe di suo padre (il bambino della sedia), contemplando le colonne di fumo dalle alture carsiche sopra la città, chiede: "Papà, sento in guera?". L'autore torna nella sua Trieste con un libro dal ritmo incalzante, scritto con la precisione chirurgica di un analista di guerra e animato dalla curiosità di un reporter. Il libro è la cartografia del cuore di uno scrittore inguaribilmente triestino; è il compiuto labirinto di una città, di un uomo, della Storia, che il lettore percorre con lo stesso senso di inquietudine meraviglia che accompagnava quel bambino del 1945 e quello del 1972.

MAURO COVACICH, triestino, ha pubblicato diversi libri di narrativa, tra cui: *Storia di pazzi e di normali*, *Anomalie*, *L'amore contro*, *A perfiato*, *Fiona*, Trieste sottopetra, *Prima di sparire*, *A nome tuo*, *L'esperienza*. Collaboratore del *Corriere della Sera* e di altre testate, Covacich ha inoltre realizzato per la Rai alcuni radio documentari e il radiodramma *Safari*. Nel 2015 pubblica con Bompiani *La sposa*, grazie al quale entra nella cinquina dei finalisti del Premio Strega.

MAURIZIO CATTARUZZA, giornalista e caporedattore de Il Piccolo per Gorizia e Monfalcone.